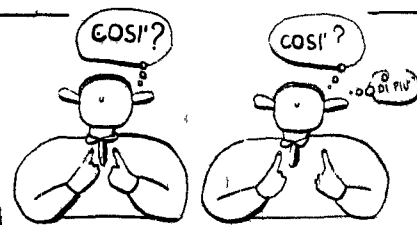


Bambini al potere



Piccolo è meglio se l'immagine batte anche la tv.

GIULIA PATUGGI

Sono passati più di dieci anni da quando abbiamo iniziato a pubblicare, una dopo l'altra, diverse collane di libri tascabili per bambini e ragazzi, primi in Italia ad averlo fatto con sistematicità e convinzione, impostando anzi la nostra attività editoriale in senso tascabile.

La nostra scelta naturalmente non è stata casuale. Ci siamo mossi dopo un'attenta analisi che nasceva da alcune considerazioni fondamentali. Il libro (non scolastico), come tutti gli strumenti di mediazione culturale, si adatta al contesto sociologico in cui è collocato e cerca di conquistare un suo spazio in rapporto agli altri mezzi di comunicazione. Quali altri? Il cinema, i giornali e soprattutto la televisione, che dispone di un potenziale di comunicazione a cui non ha senso pensare di essere concorrente. Lo spazio dunque che rimane al libro è estremamente delimitato ma esiste, e deve essere calibrato esattamente su quelle caratteristiche che la televisione non può assumere a causa della sua stessa natura.

Il piccolo formato innanzitutto, infatti non ha senso competere con la televisione sul piano della spettacolarità e della grandezza delle immagini. Così il libro deve poter essere usato in quelle situazioni di esclusa treno, metropolitana, spiaggia ecc.

Da questa prima caratteristica discende la seconda: la possibilità di rilettura. A differenza della televisione il libro permette di tornare indietro nel testo. Ciò consente di scegliere i tempi di lettura, di approfondire i contenuti, di analizzare alcuni brani, un'illustrazione, una pagina. Bene entrano queste caratteristiche trovano la realizzazione piena nel libro tascabile. E se questo vale per l'editoria rivolta agli adulti secondo noi ancor più vale per quella rivolta ai ragazzi. Di più perché comunque il piccolo formato è gradito alle mani e alla psicologia dei bambini e, soprattutto esercita una minor carica inibitoria del libro voluminoso.

Ma altre ancora sono state le considerazioni che hanno indirizzato le nostre scelte verso il tascabile. I libri di grande formato, soprattutto quelli riccamente illustrati e per la veste editoriale e per l'alto prezzo di copertina erano condannati a essere prodotti dalla vendibilità e quindi dalla diffusione limitata essenzialmente ai periodi festivi. Nemmeno il nostro sforzo di lavorare lungo la strada delle coedizioni internazionali abbassava i costi di produzione in maniera tale da far scendere i

prezzi di copertina in maniera sensibile. Con il nuovo formato abbiamo quindi cercato una soluzione anche a questa limitazione del mercato. Con la produzione di tascabili ci mettevamo nella condizione di poter offrire libri, sempre di ottima qualità ma di basso costo il nostro obiettivo infatti era sempre stato quello di produrre libri lontani dal concetto di libro regalo, che assomigliassero quanto più possibile a un giornale nell'aspetto esteriore, nella ricchezza delle illustrazioni, nel tipo di carta usata, nel prezzo di vendita.

Produrre ven libri come dicevamo nella pubblicità che cercò di lanciare la prima collana dei nostri tascabili, al prezzo di un giornale. Siamo sempre stati gli editori con i prezzi più bassi sul mercato, anche a costo di grossi sacrifici economici. Abbiamo cercato di stabilire prezzi abbordabili anche da parte del bambino in modo che anche egli potesse affrontare magari una volta al mese, la spesa di un libro. E abbiamo avviato una produzione che grazie a questo basso costo ha consentito a insegnanti genitori, bambini, di disporre di una grande varietà di libri.

Da queste considerazioni e da questi obiettivi sono nate le nostre più importanti collane. Le «Lettere» dove l'elemento centrale è il testo scritto. Un «Libro in tasca», dove l'elemento centrale è l'illustrazione.

Un «Libro per sapere», di struttura enciclopedica. Qui il discorso di rottura è stato particolarmente vistoso. Si tratta della prima e unica enciclopedia tascabile per bambini. Un progetto controcorrente dove il flusso è rappresentato da libri «grandi e grossi».

Infine il «Librogame», il nostro maggior successo editoriale di questo decennio. Si potrebbe con un certo gusto per la retorica definirlo una sorta di vittoria: anzi di trionfo del libro sul video. A differenza del videogioco giocato tutto sulla velocità di riflessi e sull'apprendimento meccanico di diversi schemi il librogame induce a un mediato gioco di strategie, per procedere occorre tener conto di fattori diversi e interagenti. Bisogna sviluppare una capacità di analisi psicologica del personaggio, bisogna contemporaneamente entusiasmo, programmazione, astuzia e intuito. Solo la pagina scritta consente le soste necessarie per studiare una tattica di gioco, ma solo un oggetto maneggevole come un tascabile permette di muoversi da una pagina all'altra senza perdere il gusto della manipolazione.

Questo non significa che le nostre fonti siano solo trasgressive e nordiche. La ricerca si volge in tutte le direzioni. Negli «Istruc» apparirà per esempio fra poco un caso inedito di umorismo surreale latino-americano per bambini («La vacca volante» della brasiliana Edy Lima) una letteratura che per quanto riguarda i ragazzi in Italia è ancora tutta da scoprire.

Tuttavia esiste un filo comune che lega strettamente fra loro i libri della collana, ed è costituito dall'impegno, «inventivo» fino ai limiti del consentito, con cui si fanno, rivedono rinfocano le traduzioni. Dal «Ggg», dove ho potuto «legalmente» inventare una lingua corrispondente, via via attraverso la revisione di tutte le traduzioni puntigliosamente fino alle ultime bozze con

Dove va il libro per ragazzi: una carrellata in anteprima sulla Fiera di Bologna

ROBERTO DENTI

Da oggi sino a domenica 9 Bologna ospita la Fiera del libro per ragazzi. Domani, nei locali fiorentini, si tiene un convegno su «Libri e riforme scolastiche» dedicato al nuovo biennio secondario superiore e l'8 aprile un altro convegno su «La scrittura die-

tro l'immagine fantasia e avventura tra pagina e video». Per la Fiera sono stati assegnati premi alle case editrici Farrar, Straus and Giroux di New York e alla francese Gallimard. Ecco che cosa offrirà la Fiera in questa carrellata di proposte e idee.

Ogni anno la Fiera del libro per ragazzi di Bologna è un momento di riflessione su un settore di mercato troppo spesso trascurato a favore di quello degli adulti, senza tener conto che il consumo del libro da parte dei bambini e ragazzi rappresenta almeno il 20% delle vendite totali (escluso ovviamente il campo della scolastica). Ma bisogna stare attenti a non cadere nella trappola dei discorsi generici e totalizzanti, mentre la letteratura per ragazzi è percorsa da strade molto diverse fra loro, che impediscono di chiuderla in giudizi o definizioni semplicistiche. Confrontare i libri per la prima infanzia con quelli destinati al primo ciclo della scuola elementare, quelli per il secondo ciclo della scuola ele-

mentare (ma i lettori di quinta sono già molto diversi da quelli di terza) con i libri per la media (e anche qui fra prima e terza media c'è un abisso), provoca giudizi e sensazioni fuorvianti. Forse c'è anche da ridefinire tutto il problema della funzione della lettura dell'immagine come propedeutico alla lettura della parola scritta, se non vogliamo isolare il fenomeno dell'«Influsso televisivo».

E ancora quando è il momento - anche se approssimativo - nel quale, per il bambino, finisce la preponderanza dell'illustrazione rispetto al testo? Altro elemento di necessaria analisi è la distinzione, tipicamente adulta, fra narrativa e divulgazione per un bambino il libro che interessa è soltanto un libro, senza differenziare il suo approccio sia che racconti storie di vampiri o che descriva con minuzia la vita degli uomini primilivi.

Visitiamo intanto gli stand della Fiera di Bologna per quello che possono

ciò presentare ai ragazzi un argomento di così alto coinvolgimento senza trascurare la metodologia dell'analisi storica e sociale.

Negli stand della Fiera si trovano molte altre novità interessanti, anche fra gli editori stranieri, che non sempre riescono a cedere i diritti di traduzione come molti libri mentirebbero. Si pensi, ad esempio alla bellissima collana «Decouvertes» della francese Gallimard che da anni non trova un editore italiano che la presenti al nostro pubblico. Altro caso, quello delle edizioni austriache «Neugebauer Press» che hanno atteso anni prima di vedere pubblicati in Italia i libri di fiabe illustrate meravigliosamente da Lisabeth Zwenger e, oltretutto, per merito di una piccola casa editrice, «C'era una volta» di Pordenone.

Quest'anno, però, qualcosa di diverso e di nuovo si respira a Bologna, perché si assiste al successo dei tascabili anche per bambini e ragazzi. La strada è stata fatta, perché alcuni tentativi del periodo passato non ebbero successo, come ad esempio il



so e di nuovo si respira a Bologna, perché si assiste al successo dei tascabili anche per bambini e ragazzi. La strada è stata fatta, perché alcuni tentativi del periodo passato non ebbero successo, come ad esempio il

Le illustrazioni di questa pagina sono tratte dal libro di Angela Nanetti Cesari, «Le memorie di Adalberto», ed. Elle e sono opera di Federico Maggioni

del libro della Bompiani o la «Bur bambini e ragazzi» della Rizzoli. Ora, invece, c'è un'attenzione confortante verso questo tipo di edizioni che pubblicano titoli e autori di grande interesse e prestigio. Alcuni titoli hanno superato le 12.000 copie di vendita. La collana dei «Libri-game» della E. Elle ha venduto in circa 3 anni oltre un milione e mezzo di copie. Cifre sorprendenti per chi non conosce da vicino quei lettori imprevedibili che sono i bambini e i ragazzi.

Abbiamo quindi chiesto alle persone che dirigono le collane più note e diffuse dei libri tascabili per bambini e ragazzi un intervento specifico - che trova posto in questa pagina - per capire meglio quali sono i programmi e gli orientamenti in atto.

come i bambini e come loro vengono distratti dalle letture di un adulto. Alla fine i banditi guariscono ma non perdono il desiderio di conoscere tante altre storie. La pubblicazione di questo libro da parte dell'Editrice Bibliografica ha segnato il percorso della collana «La biblioteca illustrata» che segue lo stesso filo conduttore.

Fino a oggi sono stati pubblicati tredici volumi alcuni scritti da autori noti come Roberto Piumori, che soprattutto in «Rumori di lettura» rende giustizia al bambino frequentatore di biblioteche, difendendo la statura di un adulto provocatore che lo vive come disturbo e niente altro.

Sono stati proposti poi altri autori. Antonia Ida Fontana, Ambrogio Borsini, Anna Lavatelli che ci hanno regalato storie curiose e belle. I libri illustrati in bianco e nero da bravissimi professionisti come Giulia Orecchia, Emanuela Colini, Giuseppe Donighi Giovanni Cavazzoli intendono anche presentare segni diversi in modo che i ragazzi possano confrontarli ed aumentare la loro capacità critica rispetto a questo linguaggio.

«Direttrice della collana «La biblioteca illustrata» Editrice Bibliografica

Cammina cammina comincia l'avventura

RENATA GOSTOLI

Le biblioteche pubbliche non sono sempre luoghi silenziosi dove si va a leggere su «comando». Le biblioteche, con i loro libri, possono essere mondi pieni di avventura, di fantasia, di magia. La collana «La biblioteca illustrata» pubblicata dall'Editrice Bibliografica di Milano è

nata proprio per diffondere questa idea. Essa propone, attraverso storie ambientate nelle biblioteche e dintorni, una conoscenza diversa di questo ambiente e dei suoi materiali a volte associati dai bambini all'immagine simbolica di grossi armadi chiusi che certamente non invitano

alla lettura e alla scoperta dei libri. Si tratta quindi di far conoscere una biblioteca diversa, fantastica e trasgressiva che apre le sue porte ad utenti insoliti: vampiri, banditi, gnomi parati bambini e naturalmente bibliotecari, che vivono situazioni curiose tutte da scoprire con divertimento e voglia di leggere.

L'idea di questa collana per ragazzi è stata suggerita da un felice incontro con una stona quella della biblioteca rapita di Margaret Mahy splendidamente illustrata da Quentin Blake. Essa racconta del rapimento di una biblioteca ad opera di alcuni banditi per ottenere un grosso riscatto invece si ammalano di morbillo proprio

retonche di una certa letteratura nazionale. Nell'uno e nell'altro caso ho avuto la fortuna di cominciare la collana con un portatore di rivolte allora con «Pippi Calzelunghe» madrina del '68, e ora con Roal Dahl.

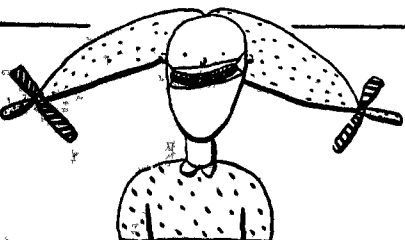
Non è un peccato servirsi nella scelta dei libri da pubblicare di una vernice di «moda» vanno le streghe i mostri i giganti vanno i fantasmi. E bene serviamoci di mostri e fantasmi ma rendiamo sempre più sottile la loro funzione. Dopo il «Ggg», «Le streghe», «Gli Sporcelli», «La fabbrica di cioccolato» di Dahl ho pubblicato due libri a base di fantasmi: «Il giardino di mezzanotte» di Philippa Pearce e «Il fantasma di Thomas Kempe» di Penelope Lively.

Ma nel primo incontro tra un ragazzo e il fantasma di una bambina vittoriana introduceva un discorso sul Tempo, ambiguo e intrigante. Così come in «Il fantasma di Thomas

ghesia asfittica che quando si ribella come avviene con Anetta assume ben diversa statura. E allora difesi da questa cornice di moda (forse i 17 anni passati alla televisione mi hanno insegnato qualcosa) ci si può concedere qualche vero ripensamento qualche



tutto non mascherato nel mondo della malinconia e della riflessione quell'ombra che passa così spesso sul volto di tanti bambini che ci ostiniamo a ritenere sempre buffi e innocenti. Ho pubblicato così lo sconosciuto bellissimo libro di Tormod Haugen «Gli uccelli notturni» con il suo quadro di vita problematica ma ricca di immagini simboliche liberatorie. Tuttavia è su una scanzonata scrittura



Tanti classici in fila e sempreverdi

MARGHERITA FORESTAN

L'anno scorso, alla Fiera di Bologna, la Mondadori presentò - con sei titoli - la neoelegante collana Junior, tascabili per ragazzi caratterizzati dal piccolo formato, il costo contenuto, i testi e le illustrazioni di ottimo livello.

Non era la prima volta che la Mondadori scendeva in campo con una collana di tascabili per i più giovani, c'è un precedente illustre che risale ai primi anni Settanta gli Oscar-Ragazzi, una cinquantina di titoli selezionati con la consulenza di Fruttero e Lucentini. Proponevano autori esclusivamente stranieri e termini prevalentemente d'avventura o di fantascienza, destinati a un'unica fascia d'età, gli 11/14enni.

Rispetto agli Oscar-Ragazzi, gli Junior intendono allargare il campo, sia per quanto riguarda gli argomenti e le tematiche sia per l'età dei lettori, sia, soprattutto, per la presenza degli autori italiani.

In questi giorni, dopo solo un anno, la collana è arrivata a quasi cinquanta titoli. Ne pubblicherà altri dodici entro l'89, e prevede una crescita di circa venti titoli all'anno, fino a raggiungere un catalogo ampio e articolato di «classici moderni» fondamentali. L'obiettivo è quello di offrire al giovane lettore una biblioteca di base a prezzi ridotti analoga a quelle proposte da tempo, e con intramontabile successo, da editori come Gallimard, Flammarion, Penguin, Dv, Ravensburger eccetera.

La collana è articolata in cinque fasce: Junior -8; Junior -10; Junior +10; Gaia Junior e Superjunior. Una così ampia differenziazione, oltre a facilitare la scelta al momento dell'acquisto, consente di offrire ai lettori di tutte le età la migliore narrativa contemporanea, sia italiana che straniera. Noni illustri, come Ende o Malerba anche per i piccolissimi, sebbene per loro il testo sia integrato in maggior misura dalle immagini, che per questa fascia sono a colori, nonostante il costo dei volumetti resti molto contenuto (lire 7.500).

Pol, aumentando l'età del destinatario, il testo scritto diventa sempre più importante, perché alla fine gli Junior sono libri che vogliono introdurre e accompagnare nel piacere della lettura.

Proprio per questo, abbiamo cercato di allargare al massimo la varietà dei temi. Dalla fiaba per i più piccoli al romanzo fantastico, dal giallo all'avventura dal thriller più emozionante alla riflessione sui problemi dell'adolescenza, dal racconto umoristico alle storie di spettri.

Quest'anno a Bologna presenteremo agli editori stranieri quattro novità di autori italiani degne di comparire nei loro cataloghi: uno straordinario e

Misteri di parole Non solo maghi e fantasmi

DONATELLA ZILLOTTO

Per la collana «Gli Istruc» di Salani che ho iniziato a curare negli 87, mi sono certamente riallacciata all'esperienza della collana di Martin Pescatore che diretti per la Vallecchi dal '59 al '68, anche se quell'esperienza aveva un'imprimibile natura pionieristica e avventurosa. Ero allora molto giovane e libera di viaggiare, la scoperta dei libri avveniva attraverso la conoscenza degli autori, Asm Lindgren in una fattoria svedese, Tove Jansson - la creatrice del Mumin - in un'isola finlandese, dove tutti gli specchi erano girati contro le pareti per scoraggiare i pericoli troll infernali, Michael Ende prima come autore che come scrittore. Lo slogan del «Martin Pescatore» era «i classici di domani» («Sì, domani» sospirava Enrico Vallecchi) e così avven-

ne sono libri tutti attuali e meritevoli di stampa anzi oggi forse più comprensibili di ieri, quando la loro novità poteva sgomentare. Oggi le fila si seguono attraverso agenti fiere e cataloghi, ma il seme di certe conoscenze e tendenze è stato gettato allora, girando nei negozi di giocattoli, interrogando i bambini negli autobus. E quel «nord» che cala a valle che sta per fortuna abbattendo vizi e

retonche di una certa letteratura nazionale. Nell'uno e nell'altro caso ho avuto la fortuna di cominciare la collana con un portatore di rivolte allora con «Pippi Calzelunghe» madrina del '68, e ora con Roal Dahl.

Non è un peccato servirsi nella scelta dei libri da pubblicare di una vernice di «moda» vanno le streghe i mostri i giganti vanno i fantasmi. E bene serviamoci di mostri e fantasmi ma rendiamo sempre più sottile la loro funzione. Dopo il «Ggg», «Le streghe», «Gli Sporcelli», «La fabbrica di cioccolato» di Dahl ho pubblicato due libri a base di fantasmi: «Il giardino di mezzanotte» di Philippa Pearce e «Il fantasma di Thomas Kempe» di Penelope Lively. Ma nel primo incontro tra un ragazzo e il fantasma di una bambina vittoriana introduceva un discorso sul Tempo, ambiguo e intrigante. Così come in «Il fantasma di Thomas

